Anno III | Sabato 11 Luglio 1868 | Num. 164

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 10 Luglio

L'*Abendpost* di Vienna smentisce una voce che apprendiamo per la prima volta dalla smentita medesima, la voce cioè che fosse stato commesso un attentato contro l'imperatore Francesco Giuseppe. Nessun giornale ne aveva tenuto parola ed essa ci giunge innaspettata e improvvisa. L'officiale diario di Vienna, almeno da quanto apparisce dal cenno che ce ne trasmise il telegrafo, non si dilunga su questa smentita e non entra in particolari. Non si sa dunque quale carattere fosse dato dalla sparsa notizia al supposto attentato e sarebbe ozioso il perdersi in congbietture dopo che il tentativo omicida venne negato officialmente. Ci limitiamo soltanto ad osservare che il fatto dell'essersi potuta spargere ed accreditare, fino al punto di rendere necessaria una dichiarazione contraria del giornale ufficiale, una simile voce, dimostra che in Austria lo spirito pubblico è abbastanza inquieto per accogliere le più allarmanti notizie al solo loro diffondersi. Il male si è — lo diciamo dal punto di vista del cattolicismo — che prima che la voce fosse smentita il pubblico sarà corso col pensiero a sospetti che una volta non si sarebbero neanche sognati, ma che la morte del conte Crivelli, quella del cardinale d'Andrea e la malattia repentina e misteriosa di Beust fanno, a Vienna, sembrare meno azzardati e temerarii.

Dalla Spagna non si hanno notizie ulteriori sulla congiura, oltre quella dell'imbarco del duca di Montpensier per l'Inghilterra e dell'avere il governo spedito sulle coste dell'Andalusia una corvetta per sorvegliare la foce del Quadalquivir. Sembra quindi che si tema che da quella parte possano internarsi nel paese delle imbarcazioni d'armati. Come di solito il telegrafo si astiene scrupolosamente dal dirci di quale natura fosse il movimento vicino a scoppiare, onde noi siamo sempre al punto di perderci in congbietture più o meno probabili. Nella condizione medesima sono anche gli altri giornali, i quali nel non sapere se si tratti di un movimento carlista o repubblicano si contentano di fare dei ragionamenti teoretici sulla maggiore o minore probabilità di riuscita che avrebbe in Ispagna un tentativo antidinastico.

La stessa anzi una maggiore oscurità regna nel telegramma che parla di una crisi avvenuta in Portogallo. I nomi di Peniche e di Saldhana sono confusamente accoppiati a proposito di questo avvenimento. Si tratterebbe che il primo, già condannato come cospiratore, sarebbe chiamato a comporre il ministero, mentre il secondo sarebbe acclamato dall'esercito non sappiamo che cosa. Del resto questa oscurità non ha mai cessato di circondare gli affari del Portogallo, e fino da quando i giornali parlavano di tumulti scoppiati in vari punti del regno per l'esportazione delle granaglie, abbiamo sempre trovato che le cose della Cina e del Giappone ci giungono più chiare di quelle del Portogallo. Attendiamo adunque che un po' di luce sia fatto in questa ostinata oscurità!

I giornali francesi dopo aver invidiato il brillante successo della spedizione abissinia, ora si burlano dei trionfi che le due Camere inglesi decretarono a guerrieri che per tutte ferite hanno ricevuto dei colpi di sole, ad eroi che non hanno avuto a combattere neppure la fame e la sete, perchè gli ingegneri battevano il deserto con uno scandaglio più potente della bacchetta di Mosè e i bagagli britanici erano carichi di buoi e di conserve. Essi si burleranno ancora di più sapendo che si propone di dare a Napier una pensione annua di 2 mila sterline. C'è del vero in questi frizzi; ma gl'inglesi non hanno torto di essere più grati a Napier di aver compita presto e bene, colla minore spesa d'uomini e di danaro, un'impresa così pericolosa, che non se fosse ritornato dopo due o tre anni coperto d'allori sanguinosi e con un esercito decimato dalle vittorie più splendide.

Il *Times* ha un articolo pungente sul voto della Camera Alta, col quale è prorogata di qualche tempo la questione della Chiesa d'Irlanda. «Gli stranieri, esso dice, affermano che ogni inglese vive nella ferma convinzione che il cielo e la terra e tutto l'universo sieno creati soltanto per lui. Lord Cairns a questa convinzione ne ha aggiunta un'altra. Egli crede che non solo l'Inghilterra sia proprietà degli inglesi, ma per soprammercato anche l'Irlanda.» Soggiunge poi che una istituzione come la Chiesa anglicana è un'anomalia da non potersi paragonare con nessun'altra nè in patria nè altrove; e finisce con queste parole: «La Camera dei lordi si può scusare se per le sue origini e tradizioni cerca un posto nelle ignorate regioni del passato. La Camera dei Comuni, che deriva fresca dal popolo e ad ogni generazione viene riformata, rappresenta l'oggi e la pubblica opinione.»

Circa le cose di Servia troviamo nella *Stampa libera* alcune considerazioni degne di nota. Dall'esser passata questa crisi senza gravi commozioni, quel foglio trae due conseguenze, cioè che i Serbi sono meno rivoluzionari di quel che si crede, e che l'influenza russa nei paesi danubiani va perdendo terreno. Se i Serbi (osserva) avessero voluto sul serio principiare la «guerra santa» contro i Turchi, e provare coi fatti l'eroismo da tanto tempo celebrato nelle canzoni del popolo, il momentaneo interregno per la morte del principe Michele offriva loro una buonissima occasione. Essi potevano inoltre contare sull'aiuto dei fratelli oppressi. Ma non ostante queste favorevoli circostanze i Serbi non si mossero, e anzi mostrarono la miglior volontà di uscir al più presto dalla crisi, di regolare sollecitamente le loro facende.

Anche per la Russia l'occasione era favorevole, e già le grandi Potenza erano in grave pensiero; ma neppur ella si mosse. Da questa inazione la *Stampa Libera* argomenta che lo czar abbia perfino rinunciato a' suoi disegni e messo in disparte il testamento di Pietro il Grande. La Turchia presentemente è ben armata. Gl'istruttori prussiani hanno addestrato le milizie del sultano; l'esercito turco è per metà provveduto di fucili a retrocarica, e la sua artiglieria è una delle migliori del mondo. Tutto questo si sarà calcolato a Pietroburgo.

VENEZIA ED IL VENETO

—

IV.

Carissimo Bragadin

Udine, 10 luglio 1868

Ho veduto questi giorni l'indicazione della quantità e qualità dei carichi portati nell'andata e nel ritorno dei piroscafi che fanno il viaggio tra Venezia ed Alessandria. Devo confessare, che i primi saggi non hanno di che confortare. C'è poco e poca varietà di prodotti, e di quelli di Terraferma nulla o o quasi. A mio credere, sono molte le cose che si producono in Terraferma, le quali potrebbero avere spaccio in Egitto ed in tutto il Levante; ma nelle nostre città non si conoscono i bisogni di colà, e colà non si conosce ciò che noi possiamo vendere loro a buoni patti.

Bisogna adunque cominciare dalla conoscenza degli oggetti. Per questo appunto la Camera di Commercio di Udine proponeva, che presso quella di Venezia si formasse a poco a poco, col concorso di tutte quelle del Veneto, una esposizione permanente di tutte le merci nostre da spacciarsi in Levante, e coll'ajuto dei Consolati una degli oggetti che si usano in quei paesi, con tutte le informazioni relative.

Le Camere di Commercio possono prendere l'iniziativa; e spero che la prenderanno colle *esposizioni regionali*, che si andranno tenendo, nelle quali facendo raccolta di tutti i prodotti della regione, coi relativi prezzi, e colle informazioni utili, si potrà giovare la Camera di Commercio di Venezia e la nuova Compagnia commerciale di questa città. Dico questa *Compagnia commerciale*, perchè essa meglio che tutti può proporsi praticamente lo scopo di fare *per commissione*, il traffico di tutti i nostri produttori e commercianti, costituendosi in loro *agente generale* ed informatore.

Dico ciò, perchè non saprei comprendere che agendo altrimenti, questa Società potesse giovare al Commercio di Venezia e del Veneto, come deve essere il suo scopo.

Se la Compagnia veneziana non facesse che la parte di uno speculatore ordinario, oltrechè andrebbe soggetta a tutte le peripezie degli speculatori, con qualche rischio di più e qualche guadagno di meno, ucciderebbe i piccoli sostituendoli. Non si tratta di questo; ma bensì di giovare a tutti e di animare il traffico generale di Venezia, costituendosi ad agente generale di esso.

La Compagnia dovrebbe avere le sue agenzie in tutto il Levante e servire al commercio dei produttori e negozianti di qui o di colà, godendo d'una provvigione stabilita e cercando il guadagno proprio coll'ajutare lo sviluppo del commercio altrui. Così la Compagnia, con un capitale relativamente non grande, si assicurerebbe un guadagno permanente, e produrrebbe buoni effetti in tutti i paesi circostanti.

Se la Compagnia nascente vuole avere una partecipazione di azionisti in Terraferma e collegare i suoi interessi con quelli delle industrie del Veneto, colla navigazione, colle colonie levantine, bisogna che chiarisca presto il suo concetto, lo faccia palese a tutti, e si presenti nel mondo degli affari con un simile programma. Altrimenti facendo, temo che si faccia un buco nell'acqua e che un'impresa sociale non bene riuscita possa danneggiare tutte quelle altre che fossero per nascere.

Ora un negoziante, industriale e capitalista di Terraferma, teme di distrarre da'suoi affari ordinarii una parte di quel capitale che gli giova ad altre imprese. Ma se i promotori della Compagnia fanno comprendere chiaramente la loro idea di servire al commercio altrui, e di essere un agente generale per i paesi italiani in Levante, e segnatamente per i Veneti, e fatta che fosse la strada pontebbana anche per le fabbriche austriache troverebbe la Compagnia un grande appoggio.

Lo diciamo, giacchè abbiamo veduto che più di un negoziante si trova in questo ordine d'idee. La cosa del resto è chiara. I nostri fabbricatori e commercianti non possono tutti stabilire delle case in Levante; ma se ce ne fosse una interessata a fare per tutti ogni cosa che possa favorire il traffico con quei paesi, tutti vorrebbero approfittarne.

Le agenzie della Compagnia sarebbero, già in possesso dei saggi, dei prezzi, e delle informazioni di tutto ciò che può dare il nostro paese al Levante, e saprebbero ciò che quei paesi consumano, preferiscono e pagano e e possono dare in iscambio. Esse esplorerebbero nell'interesse comune il loro campo, ed avviata una corrente d'affari, ne sarebbero le ministre costanti ed affiderebbero tutti colla esattezza e precisione e col buon servizio.

Tutto questo bisogna far sentire alla Terraferma, perchè s'interessi all'impresa veneziana. Così, caro Zilio, sarà possibile anche quello che voi proponete, di formare cioè per ogni città del Veneto un *Comitato promotore del commercio di esportazione ed importazione con l'Oriente ed il Canale di Suez?*

Ora che le Camere di Commercio si rinnovano, non sarà difficile il formare nel loro seno, o sotto il loro patronato, questi Comitati provinciali nelle varie città del Veneto. Io trovo l'idea vostra buona: e veramente è, come voi dite, un corollario di quella espressa dalla Camera di Commercio di Udine, ed io l'accolgo volontieri, per propugnarla col mio giornale.

Ma non vi dissimulo però, che questi Comitati si faranno facilmente e potranno diventare efficaci allora soltanto, che essi abbiano dove mettere capo. Ed avrebbero realmente dove far capo, se la Compagnia commerciale che si sta istituendo a Venezia, chiarisse a tutti noi il suo modo di azione e mostrasse, che sarebbe secondo l'ordine d'idee da me esposto, e potesse così raccogliere in sè tutte le fila che a lei convergerebbero dal Veneto.

Intanto io vi prometto, che se anche un Comitato non si istituisce proprio con questo nome, le nostre Camere di Commercio, e

APPENDICE

—

Questioni Scolastiche

II.

Da che lo scarso profitto nello studio del latino? Quale il rimedio? — Così i miei amici. I quali non sono per nulla da confondersi con certi lumi di luna, che a' nostri dì trinciamo sentenze a tutto pasto, guerreggiano questa lingua e la vorrebbero eliminata dalle scuole. E perocchè so di positivo che non sarebbero loro discare quattro parole sulla convenienza, o meno, per gl'Italiani d'applicare la mente all'idioma dell'antico Lazio, e a ciò l'animo mio stesso m'invita e mi sprona, incomincierò dall'esporre il mio avviso su questo proposito.

A rilevare, non che la convenienza, l'obbligo degli abitanti l'amena penisola che — Apennin parte e il mar circonda e l'Alpe — di non vilipendere coll'ostracismo la favella dei nostri padri e maestri alle altre nazioni, meglio che un silloggizzare sottile e stringato, valgami la storia passata e contemporanea d'individui e di Stati, contro la quale potrà sofisticare il caparbio nelle sue opinioni; ma non distruggerla.

Senza risalire a' tempi anteriori, non troviamo che dall'Alighieri, dal Petrarca, e dal Boccaccio per una serie non interrotta d'ingegni prestantissimi fino al Leopardi, al Niccolini, al Giusti, tacendo de' viventi, si studiò ai classici latini, e chi, scioperatello nella giovinezza s'era abbandonato ai piaceri materiali, maturo diè mano alla grammatica ed agli esercizj di versione, testimonio l'Alfieri; e chi rapinato dall'intemperanza del secolo, s'era messo sur un falso sentiero, a correggere l'errore e guadagnare il retto calle, si rifece ai classici latini, testimonio Scipione Maffei. Possibile che uomini, ai quali i più schizzinosi Aristarchi non disconobbero un divino raggio di mente, nel sentire ad un modo rispetto alla lingua latina siano tutti stati guerci e ciechi! che abbiano aprecato sudori e fatiche ad acchiappare nebbia! che il Foscolo abbia bamboleggiato quando si faceva campione de' studj classici contro il declamare di certi cattedratici barbassori!

Che se da questi sommi italiani passo alle nazioni, le quali raggiunsero un grado altissimo nella scala dell'incivilimento e sono le antisignane del progresso, voglio dire la Germania, la Francia e l'Inghilterra, trovo non esservi fra esse cittadella in cui non si apprendino a giovanetti le lingue dotte. E Albione, la sottile calcolatrice, non ne abbia pure in alcuni de' suoi possedimenti oltre i mari. Eppure l'idioma dell'Anglia e dell'Allemagna non è come il nostro figlio del latino: eppure coteste regioni sono eminentemente dedite al commercio ed all'industria: eppure tennero e tengono in altissimo conto l'educazione dei figli; eppure si valsero del sapere, dei consigli e delle proposte di celebrità incontestabili prima di addottare un piano d'istruzione. Or va mo e rinfaccia agli astri più sfolgoranti del Cielo italiano, alle nazioni che giganteggiano fra le sorelle di questo continente, di non avere un granello di sale in zucca; di perdersi ad apprendere ciò che non frutta a nulla. Va mo e dì loro: — Noi soli veggiamo le cose per il giusto lor verso! Vo', poveri minchioni, tenete a rancide apparenze! —

Ma se alla manna si vogliono preporre le cipolle, se a cibi delicati e gustosi le ghiande a che ragionare de' gusti? Io però son d'avviso che cotesti innovatori, se dovessero prevalere, crescerebbero una generazione di blateroni inconcludenti, di prosuntuosi sputasentenze, i quali disformando la nostra bellissima favella, la trascinerebbero in un caos di ambignità, di bastardumi, di sconcezze da cui Dio la scampi.

Volete una prova se a nulla serva il latino? Leggete alcune pagine di chi s'è formato sui classici, e le raffrontate con altrettante di chi li conobbe solo di nome, e v'apparirà chiara e lampante la notabile differenza.

— Però la gioventù, dopo lunghi anni di studio, messa alla prova, difficilmente se la cava per bene. —

Meraviglia eh! che a certi passaggi, i quali diedero da pensare a interpreti consumati, inceppino novizj! Ogni autore ha un suo fraseggiar proprio, uno stile, che lo distingue dagli altri. Le stesse inversioni, da cui è sostenuto il periodare latino, a deciferarle con precisione, addimandano acutezza di mente e non breve pratica, ed un lodevole maneggio della propria lingua. Messe a calcolo come si conviene coteste utili difficoltà, i più esperti sono anche i più indulgenti ne' loro giudizj. S'intende che dalle rape non si cava sangue; che le teste di legno rotolate innanzi a furia di leve, saran sempre

nostre Società economiche e promotrici, la nostra stampa agirebbero in questo senso costantemente.

La nostra tendenza adesso è di raccogliere e pubblicare informazioni su tutto quello che esiste, sulla attività e produzione attuale, di far vedere gli oggetti nelle esposizioni locali e regionali, di promuovere novelle industrie, di educare la generazione novella a farsene istitutrice e ministra, di creare istituzioni educative, economiche e sociali le quali concorrano tutte a promuovere la utile operosità nei nostri paesi.

Noi comprendiamo molto bene, che questi sono semi lenti a germogliare, e più ancora a fruttificare; ma pensiamo che quando si sa quello che si vuole ottenere e che si agisce costantemente in quel senso, qualche effetto non tardo si ottiene. Sappiamo che per questa via, oltre al vantaggio economico, si ottiene un vantaggio sociale e politico. Dopo la lotta sostenuta per ottenere la indipendenza ed unità nazionale, due *code* sono rimaste in Italia che impediscono tuttora i nostri progressi; la coda del dispotismo, domestico e straniero ed i difetti ch'esso ci lasciò in eredità, e la coda della rivoluzione che disturba tuttora un'azione ordinata e benefica del paese. Nè l'una, nè l'altra si distruggono colle chiacchere, ma colla attività produttiva, collo studio e col lavoro e coll'azione innovatrice ch'essi esercitano, rinnovando così l'ambiente sociale in cui noi ci troviamo.

Queste due *code* non hanno vita in sè stesse, perchè non hanno un capo che le sostenga e le animi; per cui non resisteranno a lungo all'azione dissolvente dell'attività nazionale. Le rivoluzioni e le guerre sono salutari allorquando fanno strada a questa attività produttiva; e noi speriamo che così sia del movimento italiano, e che non distrugga già sè stesso come accade della Spagna col suo militarismo rivoluzionario, e col suo dispotismo cortigiano.

Vi prometto, caro Bragadin, quanto sta in me, che io non ho ora maggiore pensiero che di destare, nel mio paese ed in tutta l'Italia, questa attività rigeneratrice; giacchè ho la ferma convinzione, che sia per lo appunto ciò che ci vuole adesso. Per questa via si curano i difetti nazionali ereditati con secoli di corruzione, di decadenza di dispotismo; si eleva il livello morale, il carattere, la forza, la prosperità, la coltura, la civiltà del popolo italiano, si fa insomma l'Italia sostanzialmente unita e libera.

Per oggi pongo fine al mio discorso, sebbene abbia ancora molte cose da dirvi, sulle quali rimetto il discorrere ad altro momento, Vi darò più tardi notizia di quello che abbiamo fatto e che intendiamo di fare.

Intanto mantenetemi la vostra buona amicizia ed accettate i cordiali saluti del vostro

affez.o amico

PACIFICO VALUSSI

Il signor Gustavo Frigyesi, ex-colonnello garibaldino, manda al *Diritto* la seguente lettera, per imentire ch'egli faccia arruolamenti e per esporre alcune sue ragioni che meritano d'essere studiate:

Distinto signor direttore,

Stimo a me conveniente, e non inutile a molti, una dichiarazione, la quale mi è dettata oggi dal dovere e dalla onestà. Mentre intendo con la più viva brama a un vivere ritirato, di cui ho gran bisogno per ben sostenere le fatiche della storia che vo pubblicando, mi trovo fatto bersaglio ad un incredibile numero di lettere da ignoti, assai più che da conoscenti, i quali con importuna ressa vogliono sapere se si fanno arruolamenti, colla pretensione che io abbia da rispondere alle vane loro inchieste. perocchè si dice (mettendo sempre in ballo il *si dice* tanto dannoso a tutti in Italia) che un colonnello ungherese arruola, e che questi, da me infuori, non potrebbe essere altri.

Prima di tutto devo chiarire che io non sono un *colonnello ungherese*. Sui campi di guerra in Italia pervenni ad esercitare cotesto ufficio, ma quando mi fosse dato di combattere in Ungheria non potrei nè bramerei di meglio che schierarmi col moschetto al braccio tra le file de' miei prodi connazionali.

Ora, prescindendo da questa carica che mi si affibbia, sento in cuore la necessità di pubblicamente protestare (e se lo figgano bene in mente amici e nemici) che *io non arruolo, non arruolerò mai, e nemmeno mi lascierò arruolare*. Laonde si tengan pure per avvisati e certi che io non risponderò più ad alcuno, nè voglio più aver molestie per tal cagione.

Dirò anzi, se ho da aprire schiettamente l'animo mio, che dissuado tutti dagli arruolamenti, perchè essi tornerebbero egualmente funesti agli italiani.

È da deplorare che siavi in Italia tanta gioventù e tanta gente inoperosa e venturiera, sicchè abbia ancora a cercar modo di vivere per mezzo degli arruolamenti. Chi sia preso d'amore, al par di me, per questa bella Italia, non può non sentire un gran dolore al vedere il fior della sua gioventù che se ne sta vivacchiando nella noia, negli stenti, ognora in aspettazione che al tornar della primavera si abbiano ad avverare le lusinghe di qualche sobillatore, il quale continuamente ai più bisognosi mette davanti la speranza di nuove audaci venture. Così pur troppo (ben mi duole l'averlo a dire) si venne formando una classe di persone che lo scherno dei nemici dell'Italia gode chiamare *gli zingari della rivoluzione*.

Oh! sarebbe ormai tempo che tutti in Italia, più che altrove si persuadessero come il verace patriottismo non è un mestiere. I buoni cittadini avrebbere dovuto intendere che, terminata un'impresa militare, a chiunque v'abbia preso parte incombe l'obbligo di provvedere a sè stesso col proprio lavoro. In tal guisa potrà ciascuno gustare la soddisfazione d'aver giovato alla patria nei giorni del cimento, e di non riuscirle di peso o di turbamento nei giorni di pace.

Io che posso affermare, senza ombra di orgoglio, di non essere stato mai l'ultimo in tutte le guerre d'Italia, riputai sempre indecoroso il cercar compenso ai servigi resi ed alle fatiche sofferte in una vita inerte ed a carico della nazione. Le sciagure economiche di questa Italia dipendono pure dall'essersi un gran numero di patriotti stranamente incapricciati di ottenere guiderdone dello Stato pei loro servigi o dall'*essere stati troppo* largamente rimunerati per lievi e comuni servigi, i quali si fecero apparire straordinari sol perchè straordinariamente si volevano ricompensati. Nel quotidiano ed assiduo lavoro io credetti di poter forse recare utile all'Italia ed alla società, più che non avessi potuto pretendere che entrambe fossero di utile a me, finchè le forze mi valgono. Un buon patriotta non manca per certo a' suoi doveri anche lavorando; e quando bisogno vi sia, la patria sarà ben contenta di sapere che può ritrovarlo nel suo gabinetto o nella sua officina. Il patriottismo parassita, che consuma, non accresce la vita alla patria, è indegno tanto di chi giunse in alto, quanto di chi striscia in basso. E chi non vede che le condizioni economiche dell'Italia sono tali da porgere vasto campo alla operosità di chicchessia? La necessità del lavoro si fa urgente, generale; e migliori speranze di fortune si offrono a chi si dedica alle arti di pace che non a coloro i quali si espongono alle venture di guerra. Chi non sa provvedere col lavoro al proprio vivere non può pensare nobilmente, non può essere un cittadino morale, nè un soldato di sentimenti retti.

Tanto ho creduto dover mio dichiarare pubblicamente, e per rimuovere ogni illusione, e per mettere le cose nel loro essere, dicendo la verità con quella franchezza che si addice al cittadino onesto.

La ringrazio, signor direttore, di avere accolta cortesemente questa mia lettera nel suo autorevole giornale, tanto più che non ha fatto solamente un favore a me, ma un vero servigio a molta gente che ancora poteva restare gabbata ed illusa.

Con tutta osservanza mi creda, signor direttore, a lei

Firenze 9 luglio 1868.

Obbligatissimo e devotissimo
FRIGYESI GUSTAVO.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

Siamo informati che la Commissione istituita con decreto del 12 maggio 1867 per l'applicazione del decreto del dittatore Farini in data 21 luglio 1859, risguardante i danneggiati politici dell'ex ducato di Modena, ha compiuto i suoi studi ed ha presentato le sue proposte al ministro di grazia e giustizia.

— Si annunzia da Firenze alla *Gazz. di Torino* esser colà da quattro giorni il comm. Mancardi chiamato a stabilire di comune accordo col ministro di Francia (!) la quota definitiva del debito pontificio da addossarsi l'Italia. Tale quota, a quanto ci viene assicurato, ascende a circa 21 milioni all'anno. Secondo le nostre informazioni non rimarrebbe più che a classificare questo nuovo aggravio, cioè precisare qual sia la somma da iscriversi sotto il titolo di debito vitalizio, e da ripartire il residuo del debito, a norma degli anni e del tempo in cui fu contratto.

Quest'operazione dovrebb'esser terminata entro la settimana.

Roma. Leggiamo in un carteggio romano:

Mi si afferma che la Corte pontificia per trattenere il più che sia possibile i francesi, va tuttogiorno sognando nuove spedizioni di garibaldini. Sia che essa presuma che l'occupazione francese abbia presto a cessare, sia che creda che nuove trattative siansi intavolate su di ciò tra il governo italiano e quello francese, sembra un fatto certo che tra la polizia romana ed il comitato borbonico sia stata combinata una spedizione di sedicenti garibaldini, arruolando un 150 individui razzolati in parte tra i briganti e in parte tra la più infima plebe romana.

E si aggiunge che furono preparate le uniformi e le armi; ed il piano consisterebbe nel far passare alla spicciolata il confine ai nuovi legionarii, e dopo averli adunati in un dato punto, farli ripassare il confine ed occupare qualche piccolo villaggio, ove, senza opporre resistenza, metterebbero abbasso le armi innanzi ai gendarmi pontifici. Questo servirebbe alla Corte romana di pretesto per chiedere il mantenimento dell'occupazione.

— Scrivono da Roma al *Diritto*:

Debbo segnalarvi una voce tendente ad assicurare che la Francia, ritirandosi da Roma, voglia proporre che per guarentire la sicurezza e l'indipendenza del Concilio ecumenico, nel tempo che questo rimarrà aperto sia ricevuta in Roma una guarnigione mista fornita da tutte le potenze cattoliche. Spero che il vostro governo non soffrirà mai questa specie d'invasione europea nel centro della penisola, e che o rivendicherà per sè il diritto di tutelare il Concilio, o esigerà che la Santa Sede lo tuteli colle forze sue proprie.

ESTERO

Austria. Al campo di Bruck sul fiume Leitha c'è grande movimento, dacchè giungono le truppe alle manovre, ed alla domenica c'è grande affluenza di visitatori. Vi sono al campo fin'ora quattro reggimenti d'infanteria: Philippovich, Ramming, Crenneville e granduca di Baden, due battaglioni di cacciatori da campo, otto batterie, una compagnia sanitaria ed uno squadrone di furieri ai carriaggi. Nelle vicinanze di Bruck vi sono stazionati sette reggimenti d'ussari a cavallo, tutti sotto il comando del tenente mar. Hartung; vi giungeranno nel corso del mese altri sette reggimenti di fanteria, tre battaglioni di cacciatori da campo, il reggimento N. 12 d'artiglieria, un reggimento di ulani e due di dragoni a cavallo. Sono attesi al campo, ove soggiorneranno più tempo, gli arciduchi Alberto, Guglielmo e Giuseppe.

— Al *Pester Lloyd* si scrive da Vienna, che il governo non permetterà mai che alla prole nata dal matrimonio civile in caso necessario sia sottratto il carattere legittimo matrimoniale, ed esso governo è fermamente deciso di opporsi energicamente ad ogni consimile tentativo.

Si ha da Brünn che quella giunta comunale dichiarò all'unanimità che gli attacchi dell'episcopato e di Roma contro la costituzione e leggi confessionali è un immischiarsi nella legislazione austriaca, quindi nulla e senza effetto la pronunciata rejezione di queste leggi; inoltre espresse a Sua Maestà l'indefettibile fedeltà e devozione, al ministero parlamentare la fiducia e la riconoscenza per l'energica attuazione di queste leggi.

— Leggesi nell'*International*:

Ci s'informa esser partito da Vienna per Roma un corriere latore di dispacci della più alta importanza. Il linguaggio di essi, che vuolsi categorico, e le risoluzioni del gabinetto di Vienna di non cedere alla volontà della Corte di Roma, fanno prevedere una prossima rottura tra il governo dell'imperatore Francesco Giuseppe e quello del Papa.

Francia. Leggiamo nella *France*:

Credesi che il principe Napoleone sarà di ritorno a Parigi verso il 20 di questo mese.

— Il *Bulletin international* vorrebbe farci credere che il principe Napoleone sia andato a Vienna per trattare, anzichè l'alleanza, un affare di famiglia e semplicemente privato, e che potrebbe per altro interessare tutta la cristianità.

Tratterebbesi nientemeno che del successore di Pio IX, che Napoleone vorrebbe fosse il cardinale Bonaparte. Il viaggio del principe avrebbe quindi avuto lo scopo di ottenere il concorso dell'Austria. Si sa che l'Austria, la Francia e la Spagna hanno diritto di opporre il loro *veto* alla scelta del conclave. Ecco, a quanto assicura il *Bull. inter.*, la vera causa del viaggio del principe.

— Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Mentre al Corpo Legislativo temperate o esagerate si producono le lagnanze contro le spese eccessive per gli armamenti e pei fucili Chassepot, il maresciallo Niel ha ordinato una nuova ed ingente spesa per un altro perfezionamento di quest'arme. A forza di perfezionamenti non si sa dove andremo: certo le casse dello Stato non ne risentono un grande vantaggio. La gravezza che così s'imporrà al bilancio dell'anno futuro, si vuole attenuare coll'idea di una economia che si verificherà in avvenire: si dice che la ulteriore modificazione consiste in questo: si adatta un sistema di cartuccie che per essere applicato esige una correzione radicale nel sistema attuale, ma in virtù del quale le cartuccie stesse costeranno cinque centesimi l'una meno di *quello* che importano adesso.

L'imperatore partirà per Plombières, subito dopo che al Corpo Legislativo sarà finito l'esame del bilancio.

Inghilterra. L'*Express* di Londra crede di poter annunciare che la proroga delle Camere del Parlamento inglese avrà luogo il 21 corrente e lo scioglimento delle stesse nella prima settimana del venturo novembre.

Prussia. La *Corrispondenza del Nord-Est* dà le seguenti informazioni sulla salute del signor di Bismark, e sui suoi rapporti col re Guglielmo.

Il signor di Bismark è in piena convalescenza.

I patimenti nervosi l'hanno lasciato, e può di già fare piccole passeggiate a piedi e in vettura. Da qualche tempo, lavora un'ora al giorno, e il telegrafo da Berlino a Varzin è continuamente in attività. Il signor di Thiele mandagli quotidianamente un rapporto di quanto accade. Il re si fa pure indirizzare tutti i giorni per telegrafo notizie della salute del suo primo ministro. Sua Maestà gli ha scritto ultimamente una lunga lettera da Babelsberg, attuale residenza reale. In quella lettera, il re, dopo essersi caldamente congratulato col cancelliere sulla sua entrata in convalescenza, e dopo altre parole della più alta benevolenza, esprime il contento causatogli dal suo recente viaggio ad Annover e a Worms, e sopratutto l'alta soddisfazione provata nel suo convegno coi sovrani del Sud.

---

teste di legno; ma lo studio del latino renderà quale non sia affatto sprovveduto di comprendonio, anzichè uggioso parolajo, conciso ed elegante nel dire.

Ed *ora*, amici miei, sono con voi. Perchè di presente si scarso il profitto nello studio del latino? Udite dov'io ci trovi il marcio.

I giovanetti per tanto fanno stima delle cose, per quanto le veggono stimate dagli altri e specialmente dai proprj genitori per quanto manifestano essi d'interesse alle medesime. Ciò ammesso è forse raro il caso che i genitori ignorino fino la classe, a cui i figli sono iscritti, fin il nome del maestro che si spolmona ad istruirli? È raro il caso in cui, invece di animarli allo studio del latino, sprezzino dinanzi a loro questa lingua come un rancidume da lasciarsi ai preti e ricantino alla loro presenza quanto udirono bisticciare in questo argomento da ciarloni sdottoranti? È raro il caso, in cui senza punto considerare l'attitudine de' fanciulli a questo o quel genere di studj, vogliansi intrudere ne' corsi ginnasiali, comechè abbiano una decisa ripugnanza ed un'apatia per i libri? È raro il caso, che s'intenda a far dottori di teste senza cervello? Ora il maestro allegro di tale cooperazione e di questi bei sussidj, qual vantaggio potrà ritrarre dalla sua istruzione, fosse anche il più valente latinista del secolo d'oro? E si provi a dichiarare schiettamente che l'uno o l'altro de' suoi alunni è fuor di via nel Ginnasio; che non può in coscienza permettere il passaggio; che sano consiglio sarebbe appoggiarlo o a diverso istituto, o ad una bottega di merciajo, ad un'officina. Grama alla sua pelle! Sarà scorticato come un san Bartolomeo. E quasi cotesti obici ad un lodevole profitto fossero un nonnulla, eccone un'altro gravissimo e spesse volte insuperabile, voglio dire la preparazione elementare.

La chiave d'una lingua straniera, voglia o non voglia, è la sua grammatica. Ad essa ebbero sempre ed hanno ricorso quanti ne bramarono assaggiare alcuna un po' meglio che i piccini dalla bambinaja. Se ciò vale anche per le viventi, tanto più vuolsi affermare per le dotte, ma morte. E il secreto di questa chiave non può offrirlo che la grammatica italiana. Concedo che a furia di sudori e d'insistenza si giunga, in un'età poverissima d'idee e quasi affatto priva, a far abborracciare letterine sur uno stampo, e scrivere un'udita favoletta, ed esporre un narrato o letto raccontino; ma se d'inflessioni, d'etimologie, di forme di sappia o pochin pochino o nulla, come aspettarsi in una lingua nuova passi fermi e solleciti? Come dirsela colla latina, giacchè a questa mirano le mie parole? Non si conosce dai fanciulli abbastanza la grammatica italiana quando s'inscrivono ai Ginnasj, ecco l'ostacolo ad approfittare dell'insegnamento della latina. A questo difetto anzitutto convien mettere riparo, colmare questa lacuna. E poi? E poi un mezzo, che accerterà il buon successo avvenire, consiste nel far appurare per eccellenza e ribadire le forme latine nella classe I.a e in parte della II.a, attenendosi anzi tutto alle regolari, e non toccando delle eteroclite se non quelle che sono di maggior uso e dopo famigliarizzati così colle prime da averle a menadito e non parlando delle irregolari e difettive men comuni, se non data l'occasione. E nell'esercizio indefesso a voce ed in iscritto delle forme si potrà arricchire la memoria de' giovanetti d'una preziosa suppellettile di nomi, anche delle cose usuali, di aggettivi e di verbi, i quali saranno tant'oro per gli anni seguenti. La stessa facilità delle lezioni servirà di sprone ai piccoli discenti ad emulare i più lesti e disinvolti. E non disdico proposizioncelle, ma semplicissime e di limpida costruzione. Regole di sintassi pochissime e rispondenti a cappello alle italiane. Parrà questo un fare troppo lento e guardingo. Che importa? Chi va piano, va sano e va lontano, e se spiogi al corso il bambinello, che segna ancora incerti i passi, lo trabboccherai per le terre.

Sia dunque interesse ne' genitori per l'istruzione de' figli, e lo si manifesti col vigilarli sempre e dovunque, col premiarne la diligenza, coll'apprezzare tutto che da essi viene studiato. S'avviino per i Ginnasj, non dirò aquile, ma nè anche talpe; non vi s'inscrivano se non gli abbastanza addentro nelle ragioni grammaticali italiane; in corso d'istruzione non s'accettino inetti; si batta e ribatta instancabilmente nella I.a Elementare e in parte della II.a sulle forme e provvedendo le menti d'un bel corredo di materiale; e, se non avran la disgrazia di cambiare ad ogni piè sospinto di precettori, come avvenne in questi ultimi anni, li vedremo procedere alacri e franchi nella lingua latina e guadagnare ogni dì terreno, e poco a poco penetrare nelle bellezze dei classici e gustarle e bere alla loro sapienza e informare su d'essi la lingua e lo stile. Così facendo, cesseranno i lamenti; chè il rimedio non può fallire.

Prof. L. CANDOTTI.

Il re aggiungeva che in tale occasione ebbe una ova prova che, in tutte le eventualità, può far icolo sulla irremovibile fedeltà di quei sovrani.

Germania. L' *International* dice che il con-glio federale a Berlino si occupa in questo mo-ento: 1. delle nuove fortificazioni di cui dirige i vori il generale Moltke; 2. delle condizioni di tra-orto delle truppe federali in Germania; 3. dell'ar-mento generale e della flotta della federazione.

— Lo stesso giornale dice che il governo badese formando un campo sulle frontiere della Francia che la Francia per rispondere al contegno d' un icino sostenuto senza dubbio dalla Prussia, non sa-ebbe lontana dal creare un campo di evoluzioni a Metz.

Corre voce, scrive il citato foglio, che i colonnelli dei reggimenti francesi abbiano ricevuto l' ordine di enersi pronti al primo segnale.

Spagna. L' arresto di parecchi generali spa-nuoli annunziatoci dal telegrafo, potrebbe aver stret-relazione colla notizia seguente che togliamo da n carteggio del *Siècle* da Madrid:

Il 15 di questo mese, si doveva presentare alla egina un manifesto sottoscritto da quaranta generali, el quale essi dichiaravansi pronti a rompere le loro ade piuttosto che continuare a servire un governo he calpesta i diritti e gli interessi della Spagna. imile manifesto, fu egli spedito alla regina? Si è rse permesso che arrivasse nelle sue mani? Noi premmo dire. Ma ciò che v' ha di certo, qualun-unque possa essere il fatto, si è che tale era real-mente l' intenzione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

Il Bollettino della Prefettura n. 7, dell' 8 luglio, contiene le seguenti materie. 1.o ircolare pref. ai Sindaci sulla franchigia postale er le corrispondenze coi Rabbini in oggetti con-ernenti lo stato civile. 2.o Circ. del ministero del-l'interno sulle corrispondenze telegrafiche governati-e a credito. 3.o Circ. pref. ai Sindaci e Comm. Distr. ul conguaglio fra i pagamenti della tassa Arti-Com-mercio con quelli della Ricchezza Mobile. 4. Circ. del ministero dell' interno ai Prefetti sui requisiti er gli esami negli aspiranti all'ufficio di segr. com.e risoluzione di quesiti analoghi. 5.o Decreto pref. sugli esami annuali per gli aspiranti ai posti vacanti di egretari comunali. 6. Circ. pref. ai Comm. Distr. e Sindaci sulla classificazione delle scuole comunali. 7. Circ. Pref. ai Comm. Distr. e Sindaci sulle Conferenze Magistrali.

Una corrispondenza da Udine nel *Tempo* di oggi, accenna alla proposta cattedra libera di lingua tedesa da istituirsi presso la scuola tecnica comunale, e con nobili e generose parole tocca della vicenda di cui fu vittima l' ottimo prof. Matteo Pe-tronio. Al signor corrispondente possiamo dare in-unto la grata notizia che il Consiglio Comunale nella seduta pubblica del 9 corrente annui di contribuire con alcune centinaja di lire annue alla fondazione della cattedra; e riguardo al prof. Petronio, è a sperarsi che, benchè tarda, giustizia sarà fatta.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal concerto dei Lancieri di Montebello alle ore 7 1/2 domani sera in Mercatovecchio.

1. Marcia. del m.o Mantelli.
2. Sinfonia della « Jone » Petrella.
3. Mazurcha « Tuda » Mantelli.
4. Atto 2.o dell' opera « Marta. »
5. Valzer « Roncali » Casioli.
6. Polcha « Brindisi » Mantelli.

Fu smarrito ancora dal giorno 7 corrente un Cane da Caccia nei dintorni di Pagnacco e pro-veniente il giorno stesso da Medun. Connotati: biancastro a macchie chiare caffè-latte — pelo bat-tuto — portante al collo una collana nera di cuojo con un anello di ferro.

Chi lo possedesse è pregato a condurlo a Pagnac-co nella Casa *Pontotti* od in Udine alla Farmacia *Filippuzzi*, ove gli sarà corrisposta una conveniente mancia.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 10 luglio

(K) Nulla si è potuto ancora sapere di ciò che si passa nel seno della Commissione per i tabacchi: e ciò solo mi dispensa dal dirvi che mancano affatto di fondamento tutte quelle dicerie pessimiste che circolano da qualche giorno relativamente all' affare che si discute nella medesima.

C'è peraltro del dubbio, dell' incertezza: ma cre-do che anche stavolta si finirà coll' accontentarsi del bene, senza andar in cerca del meglio, il quale come si sa è nemico giurato del primo, ed ha qual-che analogia con la fata morgana.

Di vero solamente vi è questo che alcuni depu-tati di destra preferirebbero onde sopperire alla ne-cessità urgente dell' erario, di emettere per 200 altri milioni di biglietti di banca, al ricorrere all' opera-zione sui tabacchi. Essi giustificherebbero il loro avviso col sostenere che non vi sarà gran differenza, al momento di abolire il corso forzoso, tra il togliere un debito di 400 milioni o uno di 600. Reputano pure che il credito non ne riceverebbe una troppo forte scossa, essendo migliorate le condizioni del bi-lancio e riuscendo d' altronde d' immenso vantaggio il fare l' acquisto di 200 milioni alla pari, senza sborsare quasi affatto interesso.

L' altra sera ebbe luogo un' adunanza del partito governativo coll' intervento di alcuni ministri. Si di-scusse su quanto era da farsi in questi ultimi giorni perchè l' opera riparatrice del governo potesse esser compiuta. L' onorevole Dina propose di rimandare al futuro periodo parlamentare della presente sessione la discussione di tutte le leggi, di cui sono pronte alla Camera le relazioni. Bonfadini propose invece che con un progetto di un solo articolo fosse auto-rizzato il Governo a dare effetto esecutivo a tutti i progetti concernenti riforme ed economie, quali sono stati redatti dalle commissioni parlamentari, riservan-do alla Camera di correggerli ed emendarli man ma-no che per l' esperienza ne risulteranno manifesti i pratici inconvenienti. L' adunanza deliberò di tenere una nuova seduta dopo che sarà stata stampata la relazione dell' onorevole Bargoni sul progetto di leg-ge pel riordinamento dell' amministrazione centrale e provinciale.

Nella *Gazzetta ufficiale* troverete l' atto finale del-la commissione militare italo-austriaca, concernente la delimitazione dei confini dei rispettivi Stati, fatto e chiuso in Venezia il 22 dicembre 1867, e ratifi-cato in Firenze il 17 marzo 1868.

Avendo il ministro di grazia e giustizia dichiarato alla Camera di essere pronto per la discussione del-la legge sullo scioglimento dei vincoli feudali nel Veneto, è a credere che questo progetto entrerà in breve in discussione. Tutto sta che ritorni presto l' on. Restelli che ne è il relatore. È chiaro che non si potrebbe passarsi del suo intervento in tale questione.

Il progetto di legge sull' amministrazione centrale e provinciale è stato dalla Commissione quasi interamente refatto. Il ministro in parte accetta que-sta radicale modificazione, in parte non vi acconsen-te. La parte difficile della medesima è quella delle *disposizioni transitorie*, mediante le quali si dovreb-be operare la trasformazione dal vecchio al nuovo. Sarà un momento di grandissima confusione, special-mente nell' Amministrazione provinciale; susciterà numerosissimi lamenti; e l'opera della trasforma-zione non potrà compiersi senza pericolo, se non si pigli il momento opportuno.

La legge sul macinato dovrà andare presto in ese-cuzione e già il relativo regolamento fu non solo compilato, ma ben anche approvato dal Consiglio di Stato. Ora si sta già pensando ad organizzare il personale.

Sono esageratissime le voci corse intorno ad ar-ruolamenti garibaldini e a progetti di nuove spedi-zioni su Roma. Questi progetti, l'esperienza lo ha dimostrato, non si traducono in atto senza che se ne abbiano palesi indizi, quando il governo vi oppo-ne una resistenza sincera.

Oggi si riunirà la Commissione per il corso for-zato, onde formulare le sue conclusioni e nominare il relatore. La Commissione spera che la Camera potrà pronunziare il suo giudizio sul suo operato, e così risolvere anche questa importante quistione che non dovrebbe andare disgiunta dalle operazioni finan-ziarie in corso.

È ritornato da Parigi il cavaliere Amilhau diret-tore generale dell' esercizio delle ferrovie dell' Alta Italia, il quale si sarebbe recato colà per ottenere dal barone di Rotschild l' autorizzazione necessaria onde acquistare per la Società la sezione nord delle Romane, cioè i due tronchi liguri e quello che da Pistoja conduce a Firenze. Si crede che le trattative sieno già incominciate, notandosi la presenza a Tori-no dell' ingegnere capo Siben rappresentante la so-cietà delle Romane.

La *Correspondance Italienne*, raccontando il tenta-tivo commesso tempo fa nel parco di Monza, ag-giunge che la giustizia informa, e vuolsi che nelle dipendenze del castello sianvi degli individui, i cui interessi privati sarebbero lesi dalla presenza della Corte in quella residenza reale. Questi *onesti* indu-strianti avrebbero macchinato di far credere che Monza sia una residenza pericolosa per gli augusti sposi, e la voce pubblica concorda nell' attribuire ad essi l' aggressione notturna contro i carabinieri.

Si afferma che il Re andrà a Napoli nel prossimo ottobre e si aggiunge che passerà un mese nelle provincie meridionali.

— In un carteggio romano dell' *Opinione* leggiamo la seguente conferma di una notizia già dataci dal nostro corrispondente fiorentino:

Il papa è stato un poco indisposto per lo strapaz-zo che soffrì in quella sua gita capricciosa ai campi di Annibale. Il vento, la pioggia e una certa cru-dezza d' aria durante il temporale, nel mentre diceva messa, gli fecero venire alcuni brividi, e al giorno seguente anche una febbretta. Ora dell' indisposizio-ne di corpo è guarito; e forse si mostrerà cammi-nando in una delle più popolose vie per consolazio-ne di tutti.

— Crediamo sapere che colla compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo si tratta un nuovo contratto per il passaggio della valigia delle Indie che doveva ef-fettuare il suo transito per Brindisi.

Quest' ultima combinazione è aggiornata, vista la difficoltà di regolare dei treni che facciano guada-gnare alla corrispondenza inglese il tempo necessario. Le negoziazioni saranno riprese dopo il traforo del Moncenisio.

— Se siamo bene informati, sarebbe deciso un campo di quattro reggimenti di cavalleria presso Pordenone. *(Italia)*

— S. M. il Re di Baviera ha incaricato il principe Adalberto di fare gli onori di Monaco e di offrire regale ospitalità agli augusti Principi d' Italia.

— Scrivono da Roveretto all' *Arena*:

Avuta sicura notizia del transito su questa linea ferroviaria dei principi Umberto e Margherita, i cit-tadini e le signore avevano divisato di portarsi in massa alla stazione, onde testimoniare il loro affetto, anzi queste ultime erano fornite di un grazioso maz-zo di fiori da presentare alla principessa, quando si seppe da fonte ufficiale che per ordine superiore erano state messe in quella giornata in pieno assetto di guerra quattro compagnie militari, più si riti-rarono dal vicino paese di Mori due altre compa-gnie, le quali appena arrivate che furono in Rove-reto, si portarono alla caserma detta delle Salesiane situata in vicinanza della stazione. Nel piazzale e-sterno era sparpagliato tutto il corpo della gendar-meria residente in città, inoltre tutti gli sgherri della polizia coi loro superiori nascostamente armati. Per-ciò credendo che tutto questo apparato di forza do-vesse servire per impedire qualsiasi dimostrazione, la maggior parte dei cittadini assieme alle signore credettero essere cosa prudente il restare alle case loro, ma ad onta di sì minaccianti misure, non po-chi dei cittadini ebbero il coraggio di attendere il convoglio e salutare l' augusta coppia con clamorosi evviva, mentre alcuni altri fecero salire dei razzi ac-cendendo in pari tempo fuochi del bengala a' so-spirati colori in prossimità della stazione.

Era cosa bella a vedersi lo stemma d' Italia colle tre iniziali W. U. M. reso trasparente per mezzo dei fuochi artificiali tricolori.

Per poco che si vada innanzi si vedrà attivato lo stato d'assedio, i sospetti sono all'ordine del giorno, spie e militari sono continuamente sguinzagliati e le superiori autorità in frequenti abboccamenti danno a divedere essere loro intenzione di reprimere qualun-que segno che risenta di nazionalità italiana.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

La modificazione ministeriale pare imminente. Sarebbero quattro i nuovi ministri: Interno, Grazia e Giustizia, Lavori pubblici, Agricoltura e Comme-cio. Furono già fatti alcuni passi presso certi uo-mini politici che, ove accettassero, darebbero per fermo una grande forza al Ministero.

— Ci scrivono da Napoli che in quell' arsenale furono or non ha guari date tutte le disposizioni per il prossimo allestimento della squadra di evoluzione.

Il governo non aspetta che un telegramma del no-stro console di Belgrado per incominciare l'opera del riordinamento di detta squadra.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 11 Luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10.

Sono approvate a squittinio secreto due leggi d' interesse minore.

Lamarmora annunzia un' interpellanza so-pra le osservazioni fatte sulla campagna del 1866 da una relazione officiale dello stato maggiore prussiano, trattandosi dell' onore e del prestigio della nazione e dell' esercito, cioè della sua condotta rispetto alla potenza alleata.

Menabrea si dice disposto a rispondere ap-pena avrà letta la relazione.

L' interpellanza è stabilita a lunedì o mar-tedì.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 10.

Discussione dell' aumento del servizio po-stale marittimo per Brindisi e l' Egitto.

Il *Relatore*, *Miniscalchi* e i ministri *Cantelli* e *Menabrea* parlano dell' utilità di tale servi-zio, e delle disposizioni a migliorare le co-municazioni ferroviarie coi paesi settentrionali.

Gli articoli del progetto sono approvati senza discussione.

Così pure si approva il progetto per la modificazione delle tariffe ferroviarie nel Ve-neto e per l' abrogazione dei decreti in ma-teria forestale, e il progetto di spesa per le navi corazzate.

Il *Ministro della marina* risponde agli ap-punti fatti da *Maldini*; espone lo stato del naviglio che crede ottimo e accenna al mate-riale costrutto dalla industria nazionale.

Pisanelli parla in favore di un arsenale a Taranto, e *Greco* per uno a Siracusa.

Il *Relatore* riserva le quistioni marittime.

Si approvano tutti gli articoli.

Sono adottati due altri progetti d' interesse minore.

Parigi, 10. La *Presse* assicura che le tratta-tive circa l' unione doganale tra la Francia, il Bel-gio e l' Olanda stanno per essere aperte officialmente e saranno proseguite attivamente. L' unione fu ac-cettata in massa in seguito alle trattative officiose che ebbero già luogo.

L' *Étendard* dice che le notizie da Madrid attri-buiscono alla cospirazione scoperta una grande gra-vità. Tutte le frazione dell' opposizione liberale e Carlista si sono coalizzate, e si assicura che abbia avuto luogo un' abboccamento tra Dulce e Cabrera. Tutti sarebbero stati d' accordo nell' accettare il duca di Montpensier.

La *France* smentisce la voce di *crisi* in Portogallo.

La sottoscrizione del prestito per Suez è intera-mente coperta.

Paulin Limayrac è morto.

Costantinopoli, 10. Il principe Napoleone parte oggi.

Non è ancora fissata l' epoca per la partenza del Vicerè d' Egitto.

Parigi, 10. *Corpo Legislativo. Ollivier* richiama l' attenzione del governo sul concilio ecumenico. Dice che lo stato non deve porre nessun ostacolo alla pubblicazione della bolla e alla partenza dei vescovi. Però deve astenersi da ogni partecipazione al conci-lio. Conchiude che il governo deve preparare delle leggi che consacrino la separazione della Chiesa dal-lo Stato.

Baroche risponde a Ollivier che il governo ha due regole di condotta: il concordato e i principii del-l' 89. Il governo non ha ancora deciso se la Francia sarà rappresentata al Concilio e se le decisioni del medesimo saranno ammesse totalmente o parzialmente in Francia per ciò che riguarda la separazione della Chiesa dallo Stato. Baroche dice che bisogna lasciare al tempo il cómpito di risolvere questa delicata que-stione.

Stuttgard, 10. La *Gazzetta Ufficiale* pub-blica il risultato delle elezioni: su 36 elezioni si hanno 13 candidati democratici, 5 nazionali, 10 go-vernativi, 11 incerti.

Parigi, 10. Un decreto del 9 corrente ordina che i grani e le farine possano essere importati ed esportati da tutti gli uffici doganali dell'impero.

Madrid, 10. Domani i ministri andranno alla Granja a tenere un consiglio sotto la presidenza della regina.

I generali arrestati arrivarono a Cadice e parti-ranno domani per le Canarie.

I giornali di Lisbona dicono che il Governo rin-forza le guarnigioni alla frontiera.

Firenze, 10. La *Correspondance italienne* an-nunzia che il Wurtemberg acconsentì alla conven-zione di navigazione conchiusa nel 1867 fra l'Italia e la Confederazione Germanica.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	9	10
Rendita francese 3 0/0	70.45	70.65
» italiana 5 0/0 in contanti	53.60	53.85
» fine mese	—	—.—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	45.50	46
Azioni delle strade ferrate Romane	52	51
Obbligazioni	103	101
Id. meridion.	140	140
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	410	411
Cambio sull'Italia	8	8

Londra del	9	10
Consolidati inglesi	95	94 7/8

Firenze del 10.

Rendita lettera 58.15, denaro 58.10; Oro lett. 21.70 denaro 21.68; Londra 3 mesi lettera 27.25; denaro 27.20; Francia 3 mesi 108. 80 denaro 108 65.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 537 — 12

Regno d'Italia — Provincia del Friuli

IL MUNICIPIO DI POZZUOLO UDINESE

Avviso.

È aperto il concorso alla condotta Medica Chirurgica Ostetrica di questa Comune a seconda del vigente Statuto e coll' Onorario di lire 988 e coll' indennizzo del cavallo di altre lire 310 pagabili trimestralmente e postecipatamente dalla cassa Comunale.

La condotta ha miglia comuni sei di lunghezza e cinque di larghezza, colle strade tutte in piano carreggiabili e sistemate, e col peso del gratuito servizio ad un terzo circa di popolazione appartenenti alla classe povera.

Gli aspiranti produranno le loro istanze a questo protocollo entro il suddetto periodo di tempo corredate da regolari diplomi, dall' attestato d'idoneità alla vaccinazione, e da tutti gli altri documenti di nascita e servizj prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio.

Pozzuolo li 1 Luglio 1868.

Il Sindaco
A. MASOTTI

N. 2284 — 2

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO IN VENEZIA

Avviso di Concorso

In seguito ad ordine Ministeriale del 20 giugno 1868 n. 30837-2386 viene aperto il concorso pel conferimento del banco di lotto n. 105 in Rovigo Provincia di Rovigo coll' obbligo di una malleveria di l. 250 (ducento cinquanta) di rendita dello Stato a valore di borsa.

Detto banco, in base ai risultamenti dell' ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue l. 4500 di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 10 luglio p. v. la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del banco suddetto quei ricevitori di lotto attualmente esercenti in banchi di minor rilievo, gli impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionarii a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei ricevitori del lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1863 n. 1534, 11 febbraio 1866 n. 2817, e relativi regolamenti.

Dalla R. Direz. Comp. del lotto
Venezia li 23 giugno 1868.

Il Direttore
G......

N. 510 — 2

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

IL MUNICIPIO DI CERCIVENTO

apre a tutto il giorno 31 luglio 1868 il concorso al posto di Segretario Comunale, cui va annesso l'annuo stipendio d'it. L. 600 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gl' istanti correderanno le loro istanze a termini di legge.

Cercivento li 30 giugno 1868.

Il Sindaco
C. MORASSI.

N. 821 — 1

Prov. del Friuli — Distr. di Tolmezzo

LA GIUNTA MUNICIPALE DI LAUCO

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 8 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio d'it. L. 750, pagabili in rate trimestrali postecipate.

Ogni aspirante deve corredare la propria istanza coi seguenti documenti:

1. Certificato di nascita provante la maggiorennità;
2. Attestato che giustifichi di non essere mai stato condannato per furto, frode od attentato ai costumi.
3. Diploma provante l'idoneità del candidato.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Lauco
li 6 luglio 1868.

p. Il Sindaco
NICOLO' GRESSANI *asses.*

Gli Assessori
Tomat Pietro
Joanees Comino

ATTI GIUDIZIARII

N. 3221 — 3

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale in Udine con Decreto 26 p. p. maggio n. 4827 interdisse per mania melanconica Ferdinando fu Antonio Cojaniz di Coja Distretto di Tarcento, e che da questa R. Pretura gli fu deputato in Curatore Luigi Foschia di detto luogo.

Si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento, 30 maggio 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI

G. Nicoletto.

N. 3633 — 2

EDITTO.

Si avverte che all' avv. D.r Domenico Tolusso nominato coll' Editto 10 aprile n. s. n. 2327 in Curatore a Santa Missio, venne sostituito l'avv. di questo foro D.r Daniele Vatri.

Si pubblichi come di metodo tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Palma, 9 giugno 1868.

Il R. Pretore
ZANELLATO.

Urli Canc.

N. 6074 — 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale Prov. è stato decretato l'aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione delli conjugi Francesco Roncoroni ed Antonia Venturini di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti conjugi Roncoroni ad insinuarla sino al giorno 31 agosto 1868 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Giuseppe Malisani deputato curatore nella massa concorsuale, o del sostituto avv. D.r Pietro Brodmann dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 settembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Girolamo Nodari e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.* Pel contradd. sui benefici legali si fissa l'A. V. del giorno 9 settembre p. v. ore 9 antim.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 30 giugno 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 5452 — 3

EDITTO

Sopra istanza di Giacomo fu Antonio Gajer di Chialina coll' avv. Grassi creditore esecutante contro Maddalena fu Antonio Sammassa moglie a Nicolò Pascolino di Sigiletto debitrice esecutata, saranno tenuti in quest' ufficio nelle giornate 12, 14 e 20 ottobre p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. gli incanti per la vendita delli sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono tutti e singoli a prezzo non inferiore alla stima ne' primi due esperimenti, e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Gli offerenti depositeranno 1/10 del valore di stima, e pagheranno entro 10 giorni.

3. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

Immobili da subastarsi posti nel territorio di Sigiletto

1. Coltivo e Prativo Nava n. 629, 630 di pert. 0.09 0.96, rend. l. 0.08 1.03 stimato — it. L. 201.—
2. Prativo Lurinzon n. 688 di pert. 1.35 rend. l. 1.20 stim. » 175.50
3. Prativo Tuees in Monte n. 1320 di pert. 3.66 rend. l. 0.29 stim. » 45.—

Si affigga all' albo Pretoriale in Comune di Forni Avoltri, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 28 maggio 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 5453 — 3

EDITTO

Ad istanza di Gio. Batta Moro di Siajo rappresentato dall' avv. Grassi contro Gio. Batta fu Giacomo Lazzara di Paluzza e creditori ipotecarj, sarà tenuto nel locale di residenza di questa Pretura nel 24 ottobre p. v. dalle 10 antim. alle 2 pom. un quarto esperimento per la vendita degli immobili descritti nell' Editto 18 dicembre 1866 n. 10166 alle condizioni riportate nell' Editto stesso, colla differenza che questa volta la vendita sarà fatta a qualunque prezzo.

Si affigga all' albo pretoreo, in Comune di Paluzza, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 28 maggio 1868

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 3044 — 1

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignora dimora Gio. Batt. Grillo era oste in Tarcento che sopra odierna Istanza pari numero dell' attore Giovanni Bossi di Pontebba coll' avv. Pietro dott. Buttazzoni gli fu Deputato in Curatore ad actum l' avv. dott. Placereani pella intimazione delle contronuziali sentenze 25 Aprile p. p. N. 2401-2402-2403 proferite sulle petizioni 15 Gennaio a. c. N. 308 309-310 ad esso Grillo regolarmente intimate, e pella ulteriore intimazione degli atti Giudiziali.

Si diffida quindi esso Grillo a provvedere come crederà meglio del proprio interesse in argomento, mentre altrimenti dovrà attribuire a sè le conseguenze dalla propria inazione.

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 24 maggio 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI

Zuliani.

N. 7813 — 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito ad istanza 23 dicembre 1867 n. 18111 prodotta dalla Ditta C. A. Schiller di Pest coll' avv. Pontoni, contro Valentino fu Antonio Tuomaz e Consorti esecutati, nonchè contro il creditore iscritto Mattia fu Filippo Buttera, ed in relazione al protocollo odierno a questo numero ha fissato il giorno 12 settembre 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo officio del IV esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. In questo IV esperimento le realità si venderanno a qualunque prezzo.

2. La vendita si farà in lotti ed ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col decimo del valore di stima del fondo al quale intende farsi oblatore, ad eccezione dell' esecutante nei sensi di cui alla condizione che segue.

3. Ogni deliberatario entro otto giorni dalla delibera depositerà in questa cassa forte il prezzo per chiedere l'aggiudicazione ed il possesso escluso la ditta esecutante che fino alla concorrenza del proprio credito inscritto e spese sarà esente tanto del deposito cauzionale che di quello successivo di delibera, e tanto il deposito cauzionale quanto il versamento del prezzo di delibera dovrà farsi in valute legali.

4. La Ditta esecutante non garantisce e vende a rischio e pericolo del compratore che non avrà diritto ad evizioni di sorte; tutte le spese successive alla delibera staranno a carico dell' oblatore.

Descrizione dei beni da vendersi siti nel Comune Censuario di Rodda.

Lotto 1. Casa colonica con cortile coscritta in map. al n. 629, e stim. fior. 228.86
2. Coltivo da vanga denominato Uvarte marcato in mappa coi n. 640 e 644 stim. » 27.90
3. Coltivo da vanga arb. vit. detto Osviedach in map. al n. 3105 stimato » 10.42
4. Prato denominato Nascrilegh in map. al n. 2354 stim. » 69.70
5. Prato detto Ubericiorz in mappa al n. 2263 stimato » 28.90
6. Prato detto Urasse in map. al n. 2099 stimato » 30.15
7. Prato detto Uopilna in map. al n. 3175 stimato » 29.70
8. Prato con frutti detto Podscauch in map. al n. 968 stim. » 7.20
9. Prato con piante d'alto fusto detto Navarte in mappa al n. 782 stimato » 15.80
10. Coltivo da vanga arb. vit. con particella prativa denominato Nacraguoinz in map. alli n. 675 e 794 stimato » 115.40
11. Coltivo da vanga denominato Nacraguoinzi in map. al n. 800 stimato » 9.[illegible]
12. Coltivo da vanga denominato Bresciza in map. al n. 748 stimato » 10.20
13. Prato denominato Bresciza in map. al n. 906 stimato » 4.15
14. Coltivo da vanga arb. vit. denominato Bresnizza in map. al n. 920 stimato » 15.80
15. Prato con castagni detto Bresnizza in mappa al n. 753 stimato » 9.75
16. Coltivo da vanga denominato Bresnizza in mappa al n. 946 stimato » 23.20
17. Coltivo da vanga arb. vit. con porzione a prato con castagni e roveri denominato Ulaz in map. ai n. 712, 720 » 221.60
18. Prato con castagni e particella a coltivo da vanga denominato Udobi in mappa ai n. 700 e 701 stimato » 95.20
19. Prato detto Nadiele in map. al n. 2052 r stimato » 89.03
20. Prato detto Podgacujam in map. ai n. 2144 a 2054 a c stimato » 68.45

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo, nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 22 giugno 1868.

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 2699. — 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Angelo Bertuzzi di Udine, contro Antonio e Nicolò fu Gio. Batta Majero, il 1. di Gradisca Imperiale, il 2. di Zompicchia, si terrà nel locale di questa R. Pretura e nei giorni 17 e 20 luglio, e agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. asta dello stabile sotto descritto alle seguenti

Condizioni

1. L'immobile si vende nei primi due esperimenti a prezzo di stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Gli offerenti tranne l' esecutante dovranno depositare il decimo del valore di stima e pagare entro 10 giorni il prezzo di delibera al procuratore avvocato Luigi Tommasoni di Udine.

3. Le spese di delibera a carico dei deliberanti.

4. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si procederà per nuova subasta a tutto suo rischio e pericolo tenuto al risarcimento del danno ed alla perdita del deposito.

Descrizione dello stabile da subastarsi

posto in Rivignano nella mappa provvisoria al n. 1218, Casa con fondo di corte ed orto di cens. pert. 0.20, estimo lire 108.48 stimata it. l. 1209.

Dalla R. Pretura
Latisana 23 maggio 1868

Il R. Pretore
MARIN

Zanini.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.